



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 5 dicembre 2023
(OR. en)

15885/23
ADD 1
LIMITE
PV CONS 58
RELEX 1375

PROGETTO DI PROCESSO VERBALE

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
(Affari esteri/Sviluppo)

21 novembre 2023

Attività non legislative

3. Temi di attualità¹

Il Consiglio ha affrontato i seguenti temi:

- Sostegno dell'UE alla ricostruzione dell'Ucraina
- Cooperazione allo sviluppo con la Palestina
- Relazione intermedia congiunta della Commissione/dell'alto rappresentante sull'attuazione del piano d'azione sulla parità di genere III (GAP III)
- Seguito del vertice UE-CELAC tenutosi a Bruxelles il 17 e 18 luglio 2023

4. Impegno di Team Europa in ambienti complessi in Africa

Scambio di opinioni

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni.

5. Varie

- Il Consiglio ha accolto con favore le informazioni fornite dalla Commissione sulla firma dell'accordo di Samoa – Un nuovo accordo di partenariato UE-OSACP.
- Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla Commissione sui risultati della prima edizione del Forum sul Global Gateway, tenutosi a Bruxelles il 25 e 26 ottobre 2023.

¹ Compreso uno scambio informale di opinioni con il presidente del Gruppo della Banca mondiale (in videoconferenza).

Dichiarazioni relative ai punti "A" non legislativi di cui al documento 15546/23

Punto 3 dell'elenco **Conclusioni sull'approccio Team Europa**
dei punti "A": *Approvazione*

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come diritto fondamentale. La Polonia garantisce la parità tra donne e uomini nel quadro dell'ordinamento giuridico interno polacco in conformità dei trattati internazionali in materia di diritti umani e nel quadro dei valori e principi fondamentali dell'Unione europea.

Per tali motivi, l'espressione "parità di genere" sarà interpretata dalla Polonia come riferimento alla parità tra donne e uomini, conformemente agli articoli 2 e 3 del trattato sull'Unione europea e all'articolo 8, all'articolo 153 e all'articolo 157, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Sebbene la Polonia aderisca al consenso sulle conclusioni del Consiglio, non consideriamo gli elementi specifici di cui sopra come testo concordato e come base per eventuali negoziati futuri."

Punto 4 dell'elenco **Conclusioni su una transizione sociale, verde e digitale**
dei punti "A": *Approvazione*

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come diritto fondamentale. La Polonia garantisce la parità tra donne e uomini nel quadro dell'ordinamento giuridico interno polacco in conformità dei trattati internazionali in materia di diritti umani e nel quadro dei valori e principi fondamentali dell'Unione europea.

Per tali motivi, l'espressione "parità di genere" sarà interpretata dalla Polonia come riferimento alla parità tra donne e uomini, conformemente agli articoli 2 e 3 del trattato sull'Unione europea e all'articolo 8, all'articolo 153 e all'articolo 157, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In relazione a quanto precede, le restanti espressioni che contengono il termine "gender" [genere] saranno interpretate dalla Polonia come facenti riferimento a "sex" [sesso], in linea con l'articolo 10, l'articolo 19, paragrafo 1, e l'articolo 157, paragrafi 2 e 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Sebbene la Polonia aderisca al consenso sulle conclusioni del Consiglio, non consideriamo gli elementi specifici di cui sopra come testo concordato e come base per eventuali negoziati futuri."

DICHIARAZIONE DELLA POLONIA

"La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come diritto fondamentale. La Polonia garantisce la parità tra donne e uomini nel quadro dell'ordinamento giuridico interno polacco in conformità dei trattati internazionali in materia di diritti umani e nel quadro dei valori e principi fondamentali dell'Unione europea.

Per tali motivi, l'espressione "parità di genere" sarà interpretata dalla Polonia come riferimento alla parità tra donne e uomini, conformemente agli articoli 2 e 3 del trattato sull'Unione europea e all'articolo 8, all'articolo 153 e all'articolo 157, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In relazione a quanto precede, le restanti espressioni che contengono il termine "gender" [genere] saranno interpretate dalla Polonia come facenti riferimento a "sex" [sesso], in linea con l'articolo 10, l'articolo 19, paragrafo 1, e l'articolo 157, paragrafi 2 e 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Sebbene la Polonia aderisca al consenso sulle conclusioni del Consiglio, non consideriamo gli elementi specifici di cui sopra come testo concordato e come base per eventuali negoziati futuri."

DICHIARAZIONE DELL'UNGHERIA

"L'adozione del programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) e della piattaforma d'azione di Pechino ha fatto registrare un notevole consenso. Il programma e la piattaforma hanno posto il godimento dei diritti umani al centro dello sviluppo e dalla loro adozione si sono realizzati importanti progressi nei settori della salute, della parità di genere e dell'istruzione. Questi settori sono al centro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che incorpora quali principi fondanti il rispetto universale dei diritti umani e della dignità umana, lo Stato di diritto, la giustizia, l'uguaglianza e la non discriminazione.

L'Ungheria continua a tenere fede ai propri impegni in materia di diritti umani, inclusi i diritti delle donne. Siamo fermamente impegnati ad attuare il programma d'azione dell'ICPD e la piattaforma d'azione di Pechino come pure l'Agenda 2030, che fungono anche da riferimenti di base nei settori della salute sessuale e riproduttiva e dei diritti in materia di riproduzione.

Per l'espressione "salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti" e per le tematiche correlate, quali "diritti in materia di sessualità" e "educazione sessuale completa", manca una definizione consensuale a livello internazionale, nonché all'interno dell'Unione europea. Tali tematiche sono interpretate e promosse dall'Ungheria, nel quadro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, del programma d'azione dell'ICPD e della dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino, in linea con le pertinenti normative nazionali. Le espressioni e le tematiche di cui sopra sono interpretate di conseguenza anche nella *relazione speciale n. 21/2023 della Corte dei conti europea dal titolo "L'iniziativa Spotlight per porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze".*

DICHIARAZIONE DELLA BULGARIA

"La Bulgaria attribuisce grande importanza allo sviluppo e all'approfondimento delle relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi e desidera pertanto esprimere il proprio sostegno a favore della proposta di progetto di conclusioni del Consiglio sulle relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi.

Nel 2018 la Corte costituzionale bulgara ha adottato una decisione secondo la quale la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ("convenzione di Istanbul") promuove concetti giuridici connessi alla nozione di genere che sono incompatibili con alcuni principi fondamentali della costituzione bulgara. Nel 2021 la Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria ha adottato un'altra decisione in cui chiarisce che la nozione di "sesso" utilizzata nella costituzione può essere considerata solo nel senso della sua determinazione biologica.

Pertanto, in linea con le suddette decisioni della Corte costituzionale, la Repubblica di Bulgaria dichiara che il paese non può accettare né il concetto di genere né l'approccio basato sul genere presenti nella convenzione del Consiglio d'Europa o in qualsiasi altro documento che intenda operare una distinzione tra il "sesso" come categoria biologica (donne e uomini) e il "genere" come costruito sociale. Inoltre, siamo fermamente convinti che, nell'affrontare i diritti fondamentali nel contesto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il Consiglio dovrebbe utilizzare la terminologia della Carta."
